

Lecture, libro e spettacolo / mensile di studi e rassegne
anno 48°, quaderno 500, ottobre 1993

spagnoli, (a cura di),
io: *Ulisse*, Torino, Il
p. 208, L. 11.900.

teraria il lettore abi-
in poco d'esperienza,
nazione ormai classi-
per cui « il testo let-
nell'insieme dei te-
a-replica di un altro
. Sulla scia di questo
a P. Dagna Campa-
uesta antologia che,
citamente a studenti
teo, conduce il letto-
sentiero non sempre
tualità del mito odis-
oste dalla curatrice
dilete ma indubbia-
olto stimolanti. Dal
io invitati a viaggia-
rvenzione e la paro-
desiderio di infinito
oposta dell'ultimo
gli Ulisse moderni
Achab di Melville —
antasio rielabora-
l'ha voluto ripre-
proprio secondo
il David Bowman
per la sua *Odissea*
affinità che P. Da-
gerisce non si fer-
api e neppure agli
s, Dante, Gozzano,
ovviamente Joyce,
binson di Tournier
via, il Sinibad di *Le*
gamesh e la lettu-
detta in *Se questo*
e della lettura di
il sapore della sco-
rta di tante cose.
gio e della sua vi-
averlo confinato
oso dei classici e
lo ritroviamo vivo
la nostra cultura,
e spesso incon-
un gruppo di can-
tremila anni, rief-
nei film di oggi,
c'era capitato, ci

sentiamo stimolati a cercare nuovi Ulisse nelle narrazioni dotte e popolari che più o meno casualmente affrontiamo, e indubbiamente ne troviamo moltissimi. Per questo si accennava a una certa incompletezza dell'antologia, ma è un'incompletezza voluta perché il gusto della lettura intertestuale non può che essere personalizzato e deve seguire sentieri totalmente individuali.

[ALBERTO TERRUZZI]

Antonino Poppi, *Cremonini, Galilei e gli inquisitori a Padova*, Padova, Centro Studi Antoniani, 1993, pp. 125, L. 35.000.

L'agile volume, fornito di un'ampia sezione documentaria, tenta di ricostruire le vicende, sconosciute o poco note, dei processi inquisitoriali, nei confronti di Cremonini e Galileo Galilei, le cui relative documentazioni sono state rinvenute nell'Archivio di Stato di Venezia. È un prezioso contributo a una migliore conoscenza di due autori che ci introducono a pieno titolo nelle contraddizioni, nelle problematiche e nelle questioni di un'epoca che vide la nascita della nuova scienza e di nuove impostazioni speculative. Si viene a sapere che Galilei, oltre un processo a Firenze, fu inquisito per pratiche astrologiche e vita « hereticale » sin dal 1604, e che il Cremonini venne processato, molto prima di quanto si credesse, per le sue tesi sull'immortalità dell'anima e sui dogmi cristologici. La ricostruzione, documentatissima e non ideologica, mostra non solo le rigidità di teologi e politici del tempo, ma anche l'atteggiamento umano e comprensivo degli inquisitori padovani. Il volume è dunque un utile sussidio a una lettura serena di vicende che dimostrano, oggi più che mai, la necessità di un colloquio rispettoso e franco e di un continuo confronto tra indagine scientifica e istanze spirituali. [FRANCESCO DE CAROLIS]

Renato Candia, *Sul filo della matita: il cinema di Bruno Bozzetto*, Venezia, Cinit, 1993, pp. 191, L. 23.000.

Tutti i film di Bruno Bozzetto, dai cortometraggi, ai lungometraggi, alle serie televisive, alle opere di divulgazione scientifica, analizzati con profondità e finezza da uno dei migliori fra gli studiosi di cinema d'animazione della nuova generazione. Una monografia che è, come si suol dire, di quelle che colmano una lacuna: su questo cineasta, uno dei maestri dell'animazione non solo italiana ma mondiale, un'analisi completa mancava. Va ascritto alla miopia della cultura e dell'editoria cinematografiche che un tale lavoro non abbia visto la luce prima. Grazie a un approccio composito, in cui cultura narratologica e semiotica si combinano bene con la critica di gusto, Candia penetra con sicurezza il mondo tanto coerente quanto variegato dell'ispirazione di Bozzetto e delle sue scelte stilistiche, non trascurando, con umiltà certo non frequente, di fornire anche il riassunto della trama film per film. Il lettore, pur trovandosi di fronte a un testo di saggistica rigorosa, avrà per parte sua il piacere di una prosa chiara e vivace. Le pagine più belle sono certamente quelle dedicate ai lungometraggi (*West and Soda*, *Vip mio fratello superuomo*, *Allegra non troppo*), dove l'analisi si fa particolarmente originale e suggestiva, cogliendo e svelando con precisione gli elementi metalinguistici e postmoderni (ante litteram?) di film che si costruivano come accumulo dei suggerimenti da altri film: *western* nel primo caso, avventura alla James Bond nel secondo, più specificamente il disneiano *Fantasia* nel terzo. Ma molto belle sono anche le pagine dedicate al Signor Rossi, da molti anni personaggio eponimo, una specie di Mickey Mouse dell'*atelier* di Bruno Bozzetto, frequentemente sottovalutato e sbrigato dagli analisti come icona immutabile e onnipresente. Renato Candia ne precisa invece con acume le caratteristiche psicologiche e l'evoluzione grafica, da ringhioso piccolo borghese tracciato con poche linee secche degli anni Sessanta a